



# VENIAMO DA LONTANO

pagine d'informazione, politica,  
storia della nostra storia  
inserto di Proposta Comunista  
n. 15 settembre 2011

\*\*\* fare memoria \*\*\*

## INIZIA IL LUNGO CAMMINO 1921-1927

1921

21 gennaio, Livorno. Il I Congresso del Partito Comunista d'Italia si tiene al teatro San Marco (ora quasi del tutto demolito dopo i bombardamenti dell'ultima guerra) in stato di abbandono, senza vetri né sedie. I delegati, che arrivano dal teatro Goldoni al canto dell'Internazionale, restano in piedi, sotto la pioggia che cade dagli squarci del tetto, ascoltando i saluti dei delegati dell'IC e dei partiti comunisti inglese, tedesco, norvegese e dei rappresentanti delle varie componenti del nascente partito: Fortichiari per il Comitato centrale della frazione, Polano per i giovani, Ortensia De Meo per le donne, quattro operai e organizzatori sindacali: Parodi per i metallurgici, Vota per i lavoratori del legno, Azzario per i ferrovieri e Ferrari della Camera del lavoro di Parma. Si decide di fissare il centro del partito e la redazione del suo organo ufficiale, "Il Comunista", a Milano. Il Comitato centrale è composto di quindici membri e dal rappresentante della Federazione giovanile comunista che verrà ufficialmente fondata una settimana più tardi: Bordiga, Grieco, Parodi, Sessa e Tarsia per gli astensionisti; Gramsci e Terracini per gli ordinovisti; Belloni, Bombacci, Gennari, Misiano, Marabini, Fortichiari e Repossi di provenienza massimalista; Polano per i giovani. A capo del partito dal gennaio 1921 al marzo 1923 è Amadeo Bordiga.

I delegati presenti rappresentano 4518 tesserati di Torino, 4462 di Trieste, 7127 di Novara-Vercelli, 4504 di Alessandria e 4003 di Firenze. Buoni gli apporti di Genova, Cremona, Forlì, Ravenna, discreti quelli di Bologna, Massa e Perugia, debole quello di Milano, scarsissimi quello del Mezzogiorno, del Veneto e del Lazio. Il 27 gennaio a Firenze 35 mila giovani socialisti su 43 mila passano in blocco alla FGC il cui Comitato centrale è composto da Berti, segretario, Longo, Mangano, Capitto, Gorelli, De Marchi, Beltramelli, Polano, Lambertini e Tranquilli, direttore dell' "Avanguardia".

L'incalzare della crisi economica del paese e la bufera della violenza fascista che si sta scatenando non lasciano il tempo al nuovo partito di costruire una struttura organizzativa efficiente in grado di attrarre forze e consensi. Rimangono così i limiti di una impostazione chiusa e settaria inadeguata al grande compito da assolvere. Scriverà, tre anni dopo sull' "Ordine nuovo", Gramsci: «Fummo - bisogna dirlo - travolti dagli avvenimenti, fummo, senza volerlo, un aspetto della dissoluzione generale della società italiana, diventata un crogiuolo incandescente dove tutte le tradizioni, tutte le formazioni storiche, tutte le idee prevalenti si fondevano qualche volta senza residuo: avevamo una consolazione, alla quale ci siamo tenacemente attaccati, che nessuno si salvava, che noi potevamo affermare di aver previsto matematicamente il cataclisma, quando gli altri si cullavano nella più beata e idiota delle illusioni. Solo questa giustificazione possiamo dare ai nostri atteggiamenti, alla nostra attività dopo la scissione di Livorno: la necessità, che si poneva crudamente, nella forma più esasperata, nel dilemma di vita e di morte, cementando le nostre sezioni col sangue dei più devoti militanti; dovemmo trasformare, nell'atto stesso della loro costituzione, del loro arruolamento, i nostri gruppi in distaccamenti per la guerriglia, della più atroce e difficile guerriglia che mai classe operaia abbia dovuto combattere. Si riuscì tuttavia: il partito fu costituito e fortemente costituito: esso è una falange d'acciaio».

15 maggio: Il Consiglio nazionale del Psi decide di partecipare alle elezioni politiche in cui si afferma il Blocco nazionale e, al suo interno, i fascisti.

22 giugno-12 luglio, Mosca. Il III Congresso dell'IC discute la "questione italiana". Lenin, in polemica con Terracini che nega la necessità della conquista della maggioranza e sostiene la teoria dell' "offensiva" di piccoli gruppi per la conquista del potere, afferma che non si tratta più di smascherare centristi e semicentristi (già espulsi), ma di imparare a conquistare e a dirigere la maggioranza della classe operaia, degli sfruttati e dei lavoratori delle campagne. Si delinea dissenso tra IC e PC d'I.

Giugno-luglio: Di fronte alla costituzione degli Arditi del popolo, il PCd'I esprime un parere negativo. Anche questa posizione viene duramente criticata dall'IC.

3 agosto: Comunisti, popolari e repubblicani, con diverse motivazioni, non aderiscono al “patto di pacificazione” tra fascisti, socialisti e la Confederazione del lavoro. In ogni caso l’atto non serve a frenare la violenza delle squadrace, che dall’inizio dell’anno hanno compiuto numerosi atti terroristici: gli incendi delle sedi de “Il Lavoratore” di Trieste, del “Soviet” e dei giornali democratici di Treviso; delle camere del lavoro di Trieste, Empoli, Siena, Prato, Torino, Pisa e Grosseto; gli assalti squadristi di Mantova, Piacenza e Viterbo; l’assassinio di Spartaco Lavagnini; l’aggressione avvenuta in parlamento del deputato comunista Francesco Misiano; l’eccidio al teatro Diana di Milano per cui verranno incolpati gli anarchici; ecc.

7-10 novembre: All’Augusteo di Roma, le squadrace di Mussolini diventano partito nazionale fascista.

Dicembre: L’esecutivo dell’IC lancia parola d’ordine del fronte unico d’azione. Dissentono comunisti italiani, francesi e spagnoli.



**Induno, La discesa d’Aspromonte, 1863**

## 1922

19-20 febbraio: Si costituisce l’Alleanza del lavoro promossa dalla CGL, Unione sindacale italiana, Unione italiana del lavoro, Sindacato ferrovieri e Federazione nazionale lavoratori dei porti con l’obiettivo di difendere le conquiste delle classi lavoratrici e restaurare le pubbliche libertà e il diritto comune. Sull’ “Ordine Nuovo” si polemizza aspramente contro l’esclusione dei comunisti dal comitato dell’Alleanza, ma si considera l’iniziativa «il primo passo dell’unità organizzativa che dovrà avere per coronamento la costituzione del fronte unico proletario». L’Alleanza oppone una resistenza tenace alla marea montante della violenza fascista, ma, al di là di isolati episodi gloriosi e vittoriosi, non riesce a reggerne a lungo l’urto.

12 marzo. Il PCd’I lancia la parola d’ordine del “fronte unico proletario”.

20-24 marzo, Roma. Si tiene il II Congresso del PCd’I che conta circa 42 mila iscritti. Nel corso del dibattito, è confermata l’ispirazione bordighiana del partito: lotta alla socialdemocrazia, nessun appoggio a un eventuale governo socialdemocratico anche se assalito dalla destra fascista, netto rifiuto della tattica del fronte unico d’azione contro il fascismo e la reazione.

Fine maggio: Gramsci parte per Mosca delegato del PCd’I al IV Congresso dell’IC.

Luglio. Dilaga la violenza fascista a Ferrara, Andria, Cremona, Viterbo. Tra il 9 e il 23 luglio, Novara oppone all’invasione delle bande nere due settimane di lotta disperata.

16 luglio. A Lumellogno, uomini, donne e ragazzi, operai e contadini armati di tridenti e forconi, combattono contro i fascisti riuscendo a respingerne l’assalto.

1 agosto. L’Alleanza del lavoro proclama lo “sciopero legalitario” stroncato sul nascere dall’azione congiunta di governo e fascisti. Ne deriva il fallimento e lo scioglimento dell’Alleanza medesima.

2-6 agosto: Parma si difende sulle barricate e ricaccia le camicie nere di Italo Balbo. L’esercito interviene a domare la resistenza.

1-4 ottobre, Roma. Mentre continuano le violenze fasciste a Torino, Bolzano e Trieste, dove viene accoltellato Egidio Gennari, si riunisce il XIX Congresso socialista che si conclude con la scissione dei riformisti che danno vita al PSU con segretario Matteotti. La rottura coi riformisti conferma clamorosamente la giustezza della battaglia comunista di Livorno, ma è troppo tardi sia per l’avvicinamento del PSI ai comunisti sia per formare coll’apporto dei riformisti un governo di coalizione antifascista.

24 ottobre. Napoli. Il fascismo è ormai alle soglie del governo. In una grande adunata in occasione del congresso del PNF Mussolini annuncia che la presa del potere è imminente.

28 ottobre. I fascisti si impadroniscono degli obiettivi strategici in molte città del Nord e del Centro Italia e marciano su Roma.

29 ottobre. Invitato telegraficamente dal re Vittorio Emanuele III a formare il nuovo governo, Mussolini, che era rimasto a Milano, parte in vagone letto alla volta di Roma. Si consuma così quella che Gramsci aveva chiamato sulle pagine dell’Ordine Nuovo «la morte dello Stato liberale». Ha inizio una lunga fase dello scontro di classe che vede migliaia di militanti comunisti passare attraverso esperienze durissime. Il piccolo partito comunista del 1921 si prepara alla vita illegale e alla clandestinità e reggerà alla prova.

30 ottobre, Torino. La polizia occupa la redazione e la tipografia dell’ “Ordine Nuovo”.

4 novembre. Esce il primo numero dell’ “Ordine Nuovo” clandestino.

5 novembre-5 dicembre, Mosca. Nel corso del IV Congresso dell’IC si afferma la linea del fronte unico e del governo operaio e contadino da costituirsi sulla base dell’unità di azione con le masse socialiste e socialdemocratiche. Ancora una volta si discute della “questione italiana”, che con la presa del potere da parte dei fascisti, pone compiti nuovi e complessi al partito comunista.

Così Togliatti: «Le avanguardie rivoluzionarie correvano il rischio di rimanere isolate e tagliate fuori, ove non avessero saputo comprendere la situazione nuova, rinnovare il loro collegamento con le masse ed estenderlo, nelle condizioni di lotte che non avevano più la prospettiva vicina della conquista del potere».

Tuttavia la direzione politica del PCd'I si dimostra incapace di adeguarsi alla nuova situazione ancor prima di essere privata di tanta parte del suo quadro dirigente e militante.

18-21 dicembre. Nella strage di Torino – 14 morti e 26 feriti – sono uccisi tra gli altri l'anarchico Pietro Ferrero, segretario torinese della FIOM e il consigliere comunale del PCd'I Carlo Berruti.

## 1923

3 febbraio. Sono arrestati a Roma Bordiga e Dozza. È l'inizio dell'ondata di arresti di «oltre 5000 compagni fra i quali tutti i segretari delle nostre federazioni, tutti gli organizzatori sindacali comunisti, tutti i nostri consiglieri comunali e provinciali», come scrive in una lettera del 13 febbraio inviata ai compagni italiani residenti in USA, Umberto Terracini.

6 febbraio. Arrestato a Torino di Piero Gobetti.

1 marzo. Arrestato di Serrati al suo rientro in Italia dal congresso dell'IC.

5 marzo. Togliatti e Scoccimarro entrano nel Comitato esecutivo del PCd'I.

1 maggio. Agitazioni con morti e feriti a Milano, Parma e Bitonto. Dal giugno 1923 all'agosto del 1924 sono a capo del partito Togliatti e Tasca.

5 giugno. Viene scarcerato Serrati che guida la confluenza dei terzinternazionalisti socialisti nel PCd'I.

10 luglio. Don Luigi Sturzo è costretto dalle pressioni del Vaticano a dimettersi dalla segreteria del Partito Popolare Italiano.

12 luglio. Tramite decreto legge il regime imbavaglia la stampa.

23 luglio. Il parlamento approva la legge-truffa elettorale elaborata da Giovanni Acerbo.

16 agosto. Milano. Esce la rivista "Lo Stato operaio" diretta da Togliatti.

24 agosto. Argenta. Gli squadristi di Balbo uccidono don Giovanni Minzoni.

21 settembre. Milano. La polizia arresta Togliatti, Tasca, Montagnana, Leonetti, Gennari e Vota. In seguito assolti e rilasciati.

Viene costituito un centro clandestino a Milano sotto la direzione di Togliatti, in cui lavorano tra gli altri Alfonso Leonetti, Camilla Ravera e Rita Montagnana. Togliatti può disporre, per incontri e riunioni, di una villa ad Angera sul lago Maggiore. Il centro riesce a riprendere i collegamenti con le superstiti forze del movimento dando vita a una struttura organizzativa verticale ramificata con l'applicazione rigorosa di norme cospirative destinate a regolare per oltre un ventennio il lavoro dei comunisti italiani. Comincia il tempo degli pseudonimi, delle valigie a doppio fondo, dei recapiti illegali, delle stamperie clandestine e del "funzionario di partito", un cospiratore tenace, paziente, legato al movimento da un forte vincolo di dedizione. I legami con le masse sono deboli, ma si forma una selezionata e temprata avanguardia di qualche migliaio di militanti sulle cui spalle posa la sopravvivenza del movimento.

## 1924

21 gennaio. Gorki. Muore Lenin che, dalla primavera del 1922 colpito da paralisi, aveva abbandonato la politica attiva. Si apre la drammatica lotta per la successione e coloro che godono di maggior prestigio e popolarità sono Trotskij e i suoi più attivi collaboratori Kamenev e Zinov'ev. Ma Stalin, che già dal momento della malattia di Lenin ha iniziato le abili manovre di indebolimento dell'autorità di Trotskij all'interno del Partito, comincia la sua ascesa verso il potere.

12 febbraio. Esce il primo numero de "L'Unità". Il nome è stato pensato e proposto da Antonio Gramsci in una lettera del 12 settembre 1923 nella quale, oltre a un'analisi della situazione italiana, frutto di un approfondimento dei problemi della storia, delle strutture e sovrastrutture sociali, per la prima volta Gramsci pone al centro della riflessione il problema meridionale, prospettandone la soluzione attraverso una strategia di alleanza tra la classe operaia del Nord e le masse contadine del Sud. Il titolo del giornale vuole sottolineare la funzione nazionale del proletariato, chiamato al compito storico di quella ricomposizione unitaria che la borghesia, avendo fondato il suo dominio sullo sfruttamento del Mezzogiorno, non aveva saputo né voluto fare. Ha inizio una profonda svolta nell'orientamento ideale e di azione del partito comunista.



**Induno, la partenza del garibaldino, 1860**

6 aprile. Le elezioni politiche, preparate dall'assassinio del candidato massimalista Antonio Piccinini, si svolgono tra brogli, intimidazioni e violenze che consentono ai fascisti di godere del frutto avvelenato della legge-truffa.

30 maggio. Roma. Alla Camera, Giacomo Matteotti contesta la validità delle elezioni.

10 giugno. Matteotti è rapito e assassinato.

13 giugno. Per protesta contro il delitto fascista i gruppi antifascisti abbandonano la Camera.

14 giugno. I gruppi di opposizione si accordano per disertare le sedute del Parlamento. È la secessione dell'Aventino che fu «l'illusione di poter provocare sull'onda della grande, immediata, emozione popolare

un intervento del re che liquidasse Mussolini e un'azione della magistratura che incriminasse tutto il regime fascista», ma che si tradusse di fatto in fallimento politico.

17 giugno-8 luglio, Mosca. Col V Congresso dell'IC inizia la campagna di bolscevizzazione dei partiti comunisti.

21 giugno. «Abbasso il governo degli assassini», titola "L'Unità".

27 giugno. Il PC 'I indice uno sciopero di 24 ore a cui aderisce mezzo milione di operai.

Agosto. Giuseppe Di Vittorio è segretario dell'Associazione dei contadini poveri. Gramsci è a capo del PCd'I dall'agosto del 1924 al gennaio del 1926.

16 agosto. Viene ritrovato il corpo di Matteotti.

26 novembre. I deputati comunisti rientrano in Parlamento per condurvi un'ostinata azione antifascista.

31 dicembre. Tutti i giornali dell'opposizione sono sequestrati.

## 1925

Gennaio, Firenze. Esce il giornale antifascista "Non mollare", che pubblicherà il 20 settembre l'esplosivo memoriale di Cesare Rossi, che accusa Mussolini di essere il mandante dell'assassinio di Matteotti.

3 gennaio. Discorso di Mussolini alla Camera che sancisce l'atto di nascita della dittatura.

14 gennaio. La camera approva oltre duemila decreti-legge emanati dal governo.

16 maggio. Gramsci parla alla Camera contro il progetto di legge per la disciplina dell'attività delle associazioni.

1 giugno. La sinistra del PCd'I si costituisce in Comitato d'intesa, in vista del III Congresso del partito. Il Comitato esecutivo condanna l'azione frazionista.

6 agosto. Terracini viene arrestato a Milano. È il primo di un gruppo di 32 comunisti gettati in carcere.

3 ottobre, Firenze. Strage di massoni ritenuti responsabili della pubblicazione del "Non mollare".

## 1926

20-26 gennaio, Lione. Il III Congresso del PCd'I si tiene clandestinamente. Si afferma la linea gramsciana del partito di massa, della bolscevizzazione attraverso l'organizzazione per cellule nei luoghi di lavoro e viene adottato il metodo dell'analisi oggettiva della società come premessa dell'iniziativa e della direttiva politica. Bordiga e la sua frazione sono isolati. Gramsci viene eletto primo segretario generale del Partito.

5 novembre. Approvazione delle "leggi eccezionali". In una sola seduta il Consiglio dei ministri spazza via ogni libertà residua: sono soppressi i giornali antifascisti, sono sciolti partiti, associazioni e organizzazioni contrarie al regime, sono istituiti il confino di polizia e i servizi di investigazione politica della Milizia fascista. Quattro giorni dopo la Camera dichiara decaduti dal loro mandato i 120 deputati dell'Aventino

e approva il disegno di legge per la "difesa dello stato", che prevede la pena di morte e il Tribunale speciale.

Tra l'8 e il 9 novembre si scatena un'ondata di arresti e di persecuzioni che ha come obiettivo colpire la dirigenza del partito. Sono arrestati Picelli, Ferrari, Riboldi, Alfani, Srebrnic, Molinelli, Borin e Gramsci che con altri dirigenti è mandato al confino.

Il Partito comunista d'Italia resta in piedi.

## 1927

1 gennaio. «Il partito comunista è insopprimibile» titola il primo numero clandestino de "L'Unità" che esce ogni 15 giorni. Nella sola Torino se ne vendono diecimila copie. Circolano anche il giornale dei giovani "Avanguardia", quello delle donne "Compagna", "Il Goliardo Rosso" degli studenti toscani; "Bandiera Rossa" all'Alfa Romeo, "La Riscossa" alla Breda, "La Squilla" alla Lancia, "Portolongone" alla Fiat, e poi "Il Martello", "La Galera", "Il Faro", "L'Operaio dell'Ilva" a Savona, "La Fiaccola" a Genova e altri ancora.

Giugno: Nel Novarese diecimila mondariso partecipano allo sciopero organizzato dai comunisti contro la riduzione del salario.

Agosto. Il centro interno del PC 'I si sposta nei pressi di Lugano. Continuano devastazioni, arresti, torture e assassinii nelle carceri e nelle strade. Il Tribunale speciale lavora a pieno ritmo. Polizia e fascisti scorrazzano, picchiano, distruggono, incendiano. Sono migliaia i compagni vittime della nuova ondata di violenza. Ma scioperi, proteste, interruzioni del lavoro, agitazione verbale e mediante scritte sui muri o volantini si ripetono in continuazione nel paese. E questo scatena in modo ancora più selvaggio la reazione del governo, delle squadre fasciste e dell'OVRA, la famigerata polizia politica segreta composta di circa centomila unità tra poliziotti, carabinieri, spioni e militi. Nel 1927 il Tribunale speciale pronuncia 255 condanne per complessivi 1371 anni di carcere.

[continua]

da **LE CENERI DI GRAMSCI**  
di Pier Paolo Pasolini

*Uno straccetto rosso, come quello  
arrotoato al collo ai partigiani  
e, presso l'urna, sul terreno cereo,*

*diversamente rossi, due gerani.  
Lì tu stai, bandito e con dura eleganza  
non cattolica, elencato tra estranei*

*morti: Le ceneri di Gramsci... Tra speranza  
e vecchia sfiducia, ti accosto, capitato  
per caso in questa magra serra, innanzi*

*alla tua tomba, al tuo spirito restato  
quaggiù tra questi liberi.*

